

→ **Le vittime in totale sono nove** Tre erano a bordo del piccolo aereo, sei sull'elicottero

→ **Localizzate le scatole nere** Polemiche sul sovraffollamento dei cieli sopra la Grande Mela

Collisione tra un Piper e un elicottero Cinque italiani muoiono a New York

Un elicottero turistico specializzato in giri panoramici sopra New York (con 5 italiani a bordo) e un piccolo aereo si sono scontrati e poi sono precipitati nel fiume Hudson. Il sindaco Bloomberg esclude superstiti.

MARZIO CENCIONI

esteri@unita.it

Tragedia nei cieli di New York: un piccolo aereo si è scontrato con un elicottero da turismo sopra il fiume Hudson con un bilancio che rischia di chiudersi con nove morti (tra i quali anche un bambino), di cui cinque italiani. Il sindaco di New York, Michael Bloomberg ha riferito in serata che sono stati recuperati due corpi senza vita e ha poi aggiunto che «non ci sarebbero sopravvissuti» nello scontro tra il Piper e l'elicottero, avvenuto poco prima delle 18.30 ora italiana. Dalla missione di «soccorso si è passati a quella di recupero», ha infatti aggiunto il sindaco. E mentre la Farnesina ha confermato la presenza di cinque «connazionali» sottolineando di «monitorare costantemente la situazione» con il consolato italiano a New York in contatto con la polizia americana, le autorità stanno cercando di prendere contatto con i familiari delle persone coinvolte nell'incidente. Tre di queste (tra le quali un bambino) erano a bordo del piccolo aereo mentre le altre sei - tra le qua-

li dovrebbero esserci i cinque italiani - sull'elicottero della "Liberty Helicopters Tour", una delle principali società che compiono i tour nei cieli della Grande Mela. Giri particolarmente suggestivi in cui la "Liberty Helicopter Tours" è specializzata. Purtroppo però, questa fetta di cielo, a due passi da Manhattan, soprattutto il fine settimana, è particolarmente affollato da ogni tipo di velivolo.

ANCORA OSCURE LE DINAMICHE

Sulle dinamiche dell'incidente ancora ci sono molte incertezze ma «sembra che sia stato l'aereo (forse in difficoltà) abbia colpito la parte posteriore dell'elicottero» ma si è in attesa delle indicazioni dal National Transportation Safety, ha aggiunto Bloomberg annunciando che sono state già rinvenute le scatole nere dei due velivoli e localizzati i resti dell'elicottero.

Il racconto di un testimone
Sembrava un modello giocattolo, poi ho capito quando l'ho visto cadere

Questo il racconto di uno dei testimoni. Todd Poison, 41 anni, architetto di Manhattan: «Per un istante ho pensato fosse un aereo giocattolo poi ho realizzato che un aereo era precipitato proprio in mezzo al fiume. Ho visto questo piccolo velivolo con strisce bianche e rosse che si avvitava su se

stesso mentre finiva in picchiata in acqua insieme a un secondo oggetto... Poco prima che finissero nel fiume ho sentito un forte botto, il rumore della collisione. Alcuni resti dell'aereo sono schizzati a centinaia di metri». L'aereo, un Piper PA-32, era decollato dall'aeroporto di Teterboro, in New Jersey, ed era diretto a Ocean



Una fase del recupero dei rottami

City, sempre New Jersey. L'elicottero, un Eurocopter AS 350, si era invece da poco alzato da un eliporto sulla West Side di Manhattan. ❖

IL LINK

LA COMPAGNIA PER VOLI TURISTICI
www.libertyhelicopters.com/

Elezioni a Kabul: sotto tiro la Folgore Blindato distrutto ma nessun ferito

Attentato ieri contro un convoglio militare italiano nella valle di Musahy, a 15 km a sud di Kabul e fortunatamente nessun ferito tra i militari della Folgore impegnati in attività di «ricognizione» dei seggi elettorali. Si fa sempre più incandescente la vigilia delle elezioni presidenziali in Afghanistan del 20 agosto. Ieri mattina, at-

torno alle 8,30, è stata l'esplosione di un ordigno esplosivo improvvisato (Ied) a investire il terzo dei quattro veicoli della colonna dei militari italiani, un blindato Lince, che - informa il comando italiano - «ha riportato seri danni». Vi è il dato rassicurante di nessun ferito tra i «parà». Ma le preoccupazioni per le condizioni in cui opera-

no i nostri soldati in Afghanistan, crescono. «Siamo sicuri che i blindati Lince non siano stati dotati di protezioni migliori per mancanza di fondi?». Se lo domanda il generale Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e consigliere militare di tre presidenti del Consiglio. «Bisogna capire se, e in che misura - aggiunge -

sulla sicurezza dei nostri soldati in Afghanistan pesa la carenza di risorse». «Siamo sicuri che l'addestramento dei nostri è adeguato, o invece - si chiede ancora Tricarico - è vero che non sono state fatte esercitazioni perché mancavano i soldi per comprare le munizioni?». L'altra preoccupazione dell'alto ufficiale è sui sistemi di difesa del contingente italiano impegnato in Afghanistan: mette in guardia dall'utilizzo dei cannoncini in dotazione degli aerei Tornado. «Non solo è inutile, ma anche pericoloso perché in scenari come quello afgano il rischio di danni collaterali è certo». ❖